

Il caso

In ballo 250 posti che potrebbero essere coperti solo con un'autorizzazione al turn over

Senza deroghe per gli infermieri il Policlinico taglia metà reparti

Dattoli prepara il piano: dal primo maggio si chiude

ANTONELLO CASSANO

DAL primo maggio il Policlinico di Bari rischia di perdere quasi la metà dei suoi reparti, o ridurne fortemente l'attività, per assenza di personale. È quanto contenuto in un documento presentato alla fine di gennaio dal direttore generale, Vitangelo Dattoli, all'assessore regionale alla Sanità, Ettore Attolini. Un piano per abbattere le prestazioni dell'ospedale del 30-40 per cento a partire dal mese di maggio, nel caso in cui non si sblocchino le deroghe per le assunzioni di 250 infermieri. Un documento rimasto sconosciuto alla gran parte dei lavoratori del Policlinico che rappresenta una sorta di "Piano B" nel caso in cui le risposte da Roma fossero negative. Perché il problema è sempre lo stesso, ovvero il blocco del turn over che impedisce alle Asl e alle aziende sanitarie di assumere nuovi medici e infermieri.

Sulla vicenda Dattoli non vuole esprimersi. Il direttore conferma solo che la riduzione dell'offerta sanitaria sarebbe del 30 per cento. Sulla stessa linea anche i dirigenti regionali che ieri si sono riuniti per affrontare il problema: «Siamo in attesa di una risposta da parte del ministero della Salute a una nostra richiesta avanzata dieci giorni fa per lo sblocco delle deroghe — dice il dirigente Vincenzo Pomo — una risposta che avremmo dovuto avere già nella giornata di oggi (ieri, ndr). Purtroppo non è arrivato ancora nessun segnale». In ogni caso «entro mercoledì troveremo una soluzione, con o senza le risposte dal ministero». Domani infatti l'assessore Attolini andrà a Roma per cercare di risolvere il problema.

Eppure quello sblocco alle assunzioni doveva essere già arri-

vato da tempo. È questo il ragionamento tra le stanze dell'assessorato alla Sanità. Il piano di rientro è ormai chiuso. L'abbattimento del disavanzo in un anno è stato del 60 per cento. Lo sblocco delle deroghe da Roma doveva essere solo una formalità. E invece, forse anche a causa del vuoto di potere determinatosi dopo le elezioni politiche, la decisione stenta ad arrivare e ogni giorno che passa si avvicina sempre di più quel "Piano B" presentato da

Dattoli. Un piano di cui è a conoscenza anche l'ex assessore alla Sanità, Tommaso Fiore: «Purtroppo ci sono anche aspetti tecnici che complicano la vicenda — dice il primario del reparto di rianimazione del Policlinico — man mano che le Asl sono rientrate dal deficit hanno potuto attivare le mobilità, visto che le assunzioni sono ancora bloccate. Il problema è che le Asl prendono il personale soprattutto dal Policlinico». Una vera e propria fuga di



TIMORI

In alto, il direttore generale del Policlinico Vitangelo Dattoli

Quando le Asl sono rientrate dal deficit hanno potuto attivare le mobilità



medici e infermieri dall'ospedale al centro di Bari. «Ora abbiamo a disposizione ancora poche settimane di tempo. Sono a rischio tutti i reparti che non fanno parte dell'emergenza-urgenza».

Anche Antonio Mazzeola, segretario regionale della Fp Cgil, è a conoscenza del piano di riduzione dell'offerta sanitaria nel Policlinico: «Il problema è causato dal fatto che tra aprile e maggio scadranno i contratti di centinaia di infermieri. Per la precisio-

ne si tratta di 182 dipendenti, di cui una sessantina al Giovanni XXIII. Affronteremo la questione venerdì prossimo direttamente davanti al direttore generale nella prossima assemblea dei lavoratori». D'accordo Antonio Amendola, presidente dell'Aaroi-Emac Puglia, l'associazione degli anestesisti: «La situazione è diventata insostenibile. Bisogna far capire ai pugliesi chi sono i veri responsabili di tutto questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

